Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Data 02-02-2020
Pagina 9
Foglio 1 / 2

Intelligenza artificiale. L'imperfezione è necessaria per la conoscenza umana

Quante esperienze da quell'errore!

Mauro Ceruti

Attraverso le nuove tecnologie della conoscenza siamo diventati attori di un onnipervasivo gioco dell'oca. *System error*. Riavviare il sistema". Siamo entrati in un mondo nel quale pare che non valga più il saggio e tradizionale motto "sbagliando si impara". Certo, il motto vale ancora per il Programmatore. Ma non per noi, semplici utilizzatori della macchina. Di fronte all'errore imprevisto, non è più possibile fare esperienza, imparare. Di fronte al warning più diffuso, System error, l'unica soluzione è ripartire daccapo, tornare appunto, come nel gioco dell'oca, alla casella iniziale. Di fronte a un evento non programmato, non pensato, noi, non siamo indotti a pensare, a concepire una soluzione inedita. Siamo indotti a riavviare il sistema.

Questa è la scena, di vita quotidiana, nella quale Giulio Giorello e Pino Donghi, «controtempo», inseriscono il loro brillante elogio filosofico dell'errore come condizione di ogni progresso.

Sembra, argomentano, la scena di *Matrix*, la trilogia cinematografica dei fratelli Wachowski. In questa scena, nel XXIII secolo, la specie delle macchine dell'intelligenza artificiale domina gli esseri umani che l'avevano costruita. Questa nuova civiltà è generata dalla Matrice, disegnata dall'Architetto, il Programmatore. È «generata da centinaia di milioni di programmi, miliardi di stringhe, in cui tutto è riprodotto alla perfezione, senza possibilità di errore... o quasi». O quasi... Appunto. Infatti anche l'errore è programmato. L'Architetto si rende conto che una Matrix assolutamente perfetta sarebbe destinata inesorabilmente al fallimento, perché non terrebbe conto dell'imperfezione intrinseca dell'essere umano. Progetta così una Matrix meno vincolata a parametri di perfezione. Segue il consiglio dell'Oracolo, anziana signora di colore alleata dei ribelli.

La soluzione, pragmatica, è dare ai soggetti una possibilità di scelta, in modo che accettino il sistema. Ma questa anomalia sistemica è prevista dal sistema stesso. E Neo, l'eroe simbolo di questa anomalia, che dopo tanti combattimenti torna alla sorgente, interroga l'Architetto e scopre di essere un «errore programmato», la cui funzione è di riavviare il sistema... Ironia della sorte. «L'anomalia porta con sé il suo codice di programmazione che permette il ripristino del programma originale».

Lo ricerchiamo, un mondo così, ove tutto è prevedibile, calcolabile, e che pare realizzare il sogno illuminista di Leibniz, *calcolemus*. Tuttavia, nel contempo, questo mondo ci spaventa, quando lo proiettiamo nel futuro. Mentre cerchiamo la perfezione quale garanzia delle nostre azioni, nel contempo siamo di fatto avvinti dalla paura che proprio nella scomparsa dell'errore si nasconda la condizione del nostro declino.

Ed è nell'affrontare questa scissione che si sviluppa il testo di Giorello e Donghi. Viene così ricostruita la scoperta della funzione dell'errore attraverso le vicende della più avvertita epistemologia della scienza del Novecento, in certo senso quale sviluppo dell'idea di Darwin. Quell'idea che ha portato Ernst Mach a pensare alla ricerca scientifica come a un rapporto consustanziale fra conoscenza ed errore, e Karl Popper a criticare i positivisti nella loro ricerca di successi e a concepire invece la crescita della conoscenza come mossa dall'errore. Questa prospettiva, basata sul riconoscimento della "potenza euristica dell'errore", deriva dallo sviluppo parallelo della democrazia e dello spirito scientifico.

Ma «com'è allora», si domandano i nostri autori, «che siamo arrivati a escluderne la legittimità dall'orizzonte del nostro quotidiano?» Nel loro argomentare non si accontentano certo di addossarne la colpa alle macchine che oggi possono «pensare» al posto nostro. In fondo, nella storia della nostra modernità, sono state immaginate e promesse società perfette, «non diverse da quel tipo di società senza più errore cui si riferisce molta di quella fantascienza distopica cui abbiamo fatto cenno e che, invariabilmente, si è rivelata un incubo. L'ingegneria sociale che ne è alla base sorregge il sogno di un uomo nuovo, o di un popolo nuovo, dai quali sono stati eliminati tutti quelli che paiono i fondamentali difetti dell'essere umano».

A questo scopo, è stato immaginato un univoco "film" della storia, e del suo progresso, verso l'"inevitabile" società perfetta. E non è un caso che queste società fossero immaginate come società senza errore. Inquietanti nella finzione quanto nella realizzazione novecentesca. Ma una direzione della storia non esiste, ne concludono, con Popper, Giorello e Donghi. «Il corso della storia è tanto impredicibile quanto lo sono gli sviluppi dell'evoluzione scientifica e tecnologica». E, mi viene da aggiungere, con Stephen J. Gould, quanto lo è l'evoluzione della vita: il film della vita è uno strano film... A ogni sua nuova eventuale proiezione avrebbe un finale diverso.

Perciò, non si potrebbe mai fare una previsione certa su come le cose andrebbero a finire in una nuova proiezione: non perché non ci siano ragioni precise a organizzare la trama, ma perché ogni proiezione passerebbe per migliaia di fasi improbabili.

La storia non è il manifestarsi dell'inevitabile, senza errori. Ciò che è accaduto avrebbe potuto an-

022439

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dare diversamente. Scegliere questo atteggiamento influenza in modo decisivo la possibilità di elaborare le nostre conoscenze, di condurre le nostre azioni e di definire i nostri progetti presenti e futuri. Perciò, possono concludere Giorello e Donghi, «l'errore ha un grande futuro davanti a sé, sfruttiamolo al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERRORE
Giulio Giorello, Pino Donghi
il Mulino, Bologna, pagg. 119, € 10,20

Oggi sembra che non valga più il vecchio motto che sbagliando si impara

Neo. Keanu Reeves è il protagonista della *Trilogia di Matrix*

Se niente ci potrà salvare

Quante esperienze da quell'errore!

Un liberalismo che non tollera troppe diversità

022439

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.